

Incontro Presbiteri sull'Amoris Laetitia

8 febbraio 2017
don Giuseppe Alcamo

Bibliografia consultata

- Alberto Cozzi, Roberto Repole, Giannino Piana, *Papa Francesco. Quale teologia?*, Cittadella, Assisi 2016.
- Severino Dianich, *Magistero in movimento. Il caso Papa Francesco*, Dehoniane, Bologna 2016.
- Andrea Grillo, *Le cose nuove di "Amoris Laetitia". Come Papa Francesco traduce il sentire cattolico*, Cittadella, Assisi 2016.
- Basilio Petrà, *Amoris Laetitia: accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, Cittadella, Assisi 2016.

Introduzione

- La Chiesa cattolica in questi ultimi anni sembra agitata; in qualche maniera, seppur in misura molto minore, si sta rivivendo il clima del Vaticano II: disorientamento e speranze.
- Così come allora tutta la Chiesa si è rimessa a studiare, - per comprendere per es. come passare dalla logica della “societas perfecta” alla santità di tutto il popolo di Dio, da “extra Ecclesia nulla salus” ai “semina verbi” e quindi alla Chiesa come sacramento - anche oggi dobbiamo rimetterci a studiare perché la prospettiva e le categorie dell’Amoris Laetitia sono troppe nuove.
- Siamo in una nuova fase di ricezione del Concilio che richiede a tutti apertura mentale e docilità.

Studio e confronto

- Prima di chiedersi che cosa fare, bisogna chiedersi: **di cosa si tratta?**
- Papa Francesco ci ha dato una trilogia: Evangelii Gaudium, Laudato Sì, Amoris Laetitia; tre documenti che si richiamano reciprocamente e che introducono una nuova logica e un nuovo stile pastorale.
- **Non basta leggerli una volta, bisogna ritornarci spesso, per entrare dentro la stessa prospettiva così come è stato fatto, e continuiamo a fare, con i documenti del Concilio.**
- Inoltre, bisogna discutere molto tra di noi, così come stiamo facendo, per maturare insieme ed iniziarci in una nuova prassi pastorale.
- **Più che contrapporci e dividerci in fazioni, dobbiamo unirci e riflettere insieme.**

Come nasce?

- L'Esortazione "Amoris Laetitia" è il punto di arrivo di un percorso di attento ascolto del popolo di Dio e di confronto, franco e schietto, nella collegialità episcopale, "cum et sub Petro":
 - 1- il Concistoro del febbraio 2014, Francesco ha chiesto di discutere sulla famiglia, affidando la relazione introduttiva al Card. Walter Kasper.
 - 2- III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, *"Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione"*, del 5-19 ottobre 2014.
 - 3- XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *"Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia"*, del 4-25 ottobre 2015.
- Non è un atto di un magistero "incerto", ma il frutto di un magistero sinodale che ha coinvolto, a diversi livelli, tutta la Chiesa.

Struttura dell'AL

- L'esortazione è formata da **nove capitoli**, suddivisi in 325 paragrafi, in continuità con tutto il magistero di Francesco, sotto il tema del “**primato della misericordia**”. (cf. AL 310)
- Una Chiesa che nasce **dalla misericordia di Dio, che vive della misericordia di Dio ed offre la Misericordia che è Dio.**
- **L'esortazione offre innumerevoli spunti di riflessione:**
 - la famiglia nella Scrittura (nn.8-30)
 - la sua situazione nelle società odierne (nn. 31-57)
 - l'amore coniugale nell'insegnamento della Chiesa (nn. 58-88)
 - la rilevanza pastorale dell'amore e la sua fecondità (nn. 89-258)
 - l'educazione dei figli (nn. 259-290)
 - accompagnare – discernere – integrare le fragilità e la spiritualità coniugale (nn. 291-325)

Tornare al centro del vangelo della famiglia

- L'esortazione è strutturata sulla verità integrale della vita familiare, che viene analizzata dalla fase del fidanzamento, all'intimità coniugale, al dono dei figli con le connesse sfide educative, senza dimenticare il compito di custodire gli anziani e i più deboli con tenerezza.
- L'insegnamento della teologia morale, come in tutta la nostra azione pastorale, non dovrebbe tralasciare di mettere in evidenza sempre la centralità del vangelo, che è il primato della carità, come risposta all'iniziativa gratuita dell'amore di Dio. (cf. AL 311)
- Tutte le situazioni anche le più difficili e complesse vanno lette e risolte a partire sempre dal primato della carità. Uno stile più kerigmatico che dottrinale, perché l'amore di Dio non può ridursi a dottrina. (cf. EG 41)

Matrimonio e famiglia

- Per diversi secoli siamo stati educati a pensare al matrimonio e alla famiglia come ad un “**obbligo contratto**” e ad un “**dovere da compiere**”. Questa visione ha provocato una forma di distrazione della teologia dell’amore verso la teologia dell’innamoramento.
- Francesco cambia prospettiva e invita a pensare alla famiglia e al matrimonio in modo preminente nei termini della gioia e della vocazione.
- Papa Francesco precisa nel capitolo IV dell’esortazione, che l’amore è **eros, agape e philia** insieme, promessa e dono, luogo da abitare ed orizzonte verso cui camminare, progetto e meta, fine ultimo ed iter da percorrere.

Un progetto d'amore: ideale e reale

- La famiglia incarna ed esprime, pur nella sua fragilità e qualche volta non in modo chiaro, la totalità e la pienezza del progetto d'amore di Dio, che sin dalla creazione ha intessuto con l'umanità una relazione d'amore.
- La logica dell'alleanza che Dio stesso assume in termini definitivi con l'umanità non sempre fedele, e di cui il popolo eletto è sacramento, viene riproposta attraverso la vita familiare.
- **In altri termini:** come l'alleanza di Dio con l'umanità è per Dio definitiva, così l'alleanza d'amore tra i membri della famiglia è sempre definitiva, anche quando la famiglia viene infranta, perché nessuno si propone di amare a tempo e in modo marginale.
- La famiglia, ogni famiglia, porta iscritto nella sua identità un qualcosa di definitivo, che segna la sua storia, lieta o dolorosa che sia; la famiglia in sé è profezia incarnata della definitività dell'amore, ma anche testimonianza credibile di quanto il tutto sia fragile e non scontato.

L'alleanza d'amore

- Francesco rilancia la logica dell'alleanza biblica in riferimento alla famiglia, la pone sotto lo sguardo amorevole di Dio e chiede alla Chiesa di assumerla, senza tentennamenti e senza paure.
- L'alleanza non è un ideale metafisico che non conosce la fatica di essere vissuta fino in fondo, ma anche il rischio di essere persa dentro il quotidiano vivere.
- Anche la sollecitudine della Chiesa verso la famiglia, come l'alleanza di Dio, non può essere un'affermazione di principio astratto, ma la sua vera vita, che rende visibile il concreto amore di Dio per il suo popolo.

L'amore alla verità

- È fuori dubbio che la dottrina della Chiesa sul sacramento del matrimonio deve rimanere inalterata per rimanere fedeli al Vangelo e all'uomo.
- Permanere nella verità, tuttavia, non significa immobilismo. Al contrario! È l'amore alla verità che **“obbliga”** a discernere caso per caso, per non rimanere in superficie, con il rischio dell'ipocrisia, e per andare verso la singola persona, come alla ricerca di un tesoro. La verità non sono dei paletti inamovibili; è una strada da percorrere, seguendo lo Spirito che “guida a tutta la verità” (cf. Gv 16, 13).
- Del resto, siamo tutti consapevoli che *«nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare.»* (AL 325)

Oltre l'emergenza

- L'Esortazione Amoris Laetitia non induce a pensare quindi ad un progetto pastorale di emergenza o di supplenza, non si tratta di cambiare, magari ammorbidendo, le regole del gioco, ma di essere attenti e prossimi ad ogni uomo con cui si entra in relazione.
- Questa è la vera conversione pastorale che ogni Chiesa diocesana è chiamata a mettere in cantiere.
- Questa visione educativa di prossimità concreta al quotidiano vivere dell'uomo di oggi, è affidata non alle teorie e alle carte che ogni vescovo con i suoi più stretti collaboratori può elaborare, ma ad ogni cristiano adulto che sente, in forza del battesimo, la responsabilità di sostenere e di affiancarsi come Cristo all'homo viator.
- Tutti sappiamo per esperienza che il male non si supera emarginando chi sbaglia, ma affiancandolo con amore ed offrendogli la "medicina della misericordia".

Oltre il legalismo

- Credo di non esagerare se affermo che con l'esortazione Amoris Laetitia papa Francesco vuole, in qualche modo, definitivamente archiviare una prassi pastorale **legalista, massimalista e funzionalista**, per introdurre uno stile pastorale meno rigido e più umano, capace non di tollerare, ma di **assumere la fragilità** come punto di forza per un reale cammino verso Dio, perché come scrive Paolo ai Romani «*Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*» (Rm 11,32)
- Le norme canoniche, che sono necessarie, devono essere sempre conformi al principio di favorire la sequela e mai diventarne un impedimento o un ulteriore ostacolo; rimane sempre valido il principio che la *“suprema lex”* è la *“salus animarum”*.

Le famiglie reali senza ignorare l'ideale

- La realtà umana delle famiglie viene assunta e rispettata in tutte le sue dimensioni, guardata con affetto e posta sotto la tenerezza della cura ecclesiale, che deve esprimere i tratti dell'amore paterno e materno di Dio, perché non esistono famiglie perfette ma solo famiglie imperfette; non sono luoghi funzionali ma luoghi esistenziali, attraversati da conflitti e fallimenti, da offese che esigono il perdono.
- Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa, di **ripensare** la “cura” dei coniugi e delle famiglie e di darle un afflato più umano ed evangelico, rispettoso della complessità che ogni giorno l'uomo è chiamato a vivere.

Il compito della Chiesa locale

- Riecheggiando lo stile e il metodo di Giovanni XXIII al Concilio, Papa Francesco rimanda alle diocesi, sotto l'autorità della Parola e del Vescovo con il suo Presbiterio, **il compito di definire progressivamente**, forse anche attraverso qualche conflitto o confusione, come procedere concretamente.
- Ogni Chiesa locale è chiamata a mettere in atto un processo di ascolto e di conversione, al tempo stesso individuale e collettivo. Questo invito di Papa Francesco per ogni Chiesa locale è un imperativo di missione da non poter trascurare.
- È quello che noi lo stiamo facendo!

La logica e il metodo

- L'esortazione indica la logica e il metodo che la Chiesa è chiamata a perseguire, *“franchi nel parlare e umili nell'ascoltare”* per dare «*coraggio, stimolo, e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà*» (AL 4), ma è la concreta prossimità alla vita delle famiglie che deve percorrere la strada ed assumerne lo stile.
- La sfida adesso passa dall'aula sinodale e dai padri sinodali, alle Chiese locali e a tutti i cristiani motivati e consapevoli, presieduti dal vescovo e dal presbiterio.
- Chi cerca norme giuridiche da applicare o una nuova dottrina da insegnare rimane deluso, la missione della Chiesa è rendere percepibile in modo concreto la misericordia di Dio per l'uomo, e nel caso specifico, per ogni famiglia, senza idealismi e senza spiritualismi.

Cambiare la prassi pastorale

- È cambiata la prospettiva da cui Francesco ci fa leggere il Vangelo della famiglia, adesso deve cambiare la prassi pastorale.
- Non sono pochi, sia tra i ministri ordinati sia tra i laici praticanti, che si chiedono: come si fa? Che cosa dovremmo fare di nuovo e di più, rispetto a quello che abbiamo già fatto?
- Di fronte a queste domande c'è chi si irrigidisce e rifiuta la fatica della ricerca contrapponendosi alla logica dell'Esortazione ed invocando norme chiare e definitive; altri, accogliendo la sfida di Papa Francesco, con umiltà e coraggio, alzano le antenne per cercare di cogliere quanto di nuovo lo Spirito sta costruendo sotto i loro occhi.

Cosa fare?

- Papa Francesco, con questa esortazione, su un tema così delicato e fondamentale, dà un apporto decisivo per superare una tentazione sempre in agguato: **contrapporre la dottrina alla pastorale o ridurre la pastorale ad applicazione della dottrina.**
- Non si tratta di definire procedure di legittimità, o di sbrigare pratiche che rendono legale una realtà, bensì di **riscoprire una missione di prossimità e di amore concreto**, perché solo l'amore attiva l'amore, anche lì dove la fatica del vivere mette in crisi sia l'amore, sia la prossimità e la convivenza.

Punti di partenza: uno sguardo differenziato

- Francesco sostiene che non tutte le problematiche dottrinali, morali o pastorali devono avere lo stesso punto di partenza, pur mantenendo salda una unità di dottrina; e chiede, quindi, di eliminare ogni logica rigidamente schematica che deduce i singoli comportamenti pastorali dai principi dottrinali, senza tenere in nessun conto la storia personale e la cultura dei popoli dove viene annunciato il Vangelo. (cf AL 3)

La via da seguire

- Nella vita pastorale, la **rigidità intransigente** come il **lassismo banalizzante** sono dannosi quanto la **burocratizzazione** e il **formalismo**.
- L'amore paziente e misericordioso è la via che il Maestro ha percorso per primo e ha indicato alla sua Chiesa.
- Solo dentro un contesto di **relazioni dal sapore familiare**, capaci di andare sempre oltre le situazioni contingenti e i principi astratti, è possibile per la Chiesa offrire la sua "cura" pastorale.
- L'azione pastorale deve assumere la fisionomia di un "discernimento".

La testimonianza di Gesù

- Modello unico, per questa cura pastorale, è la testimonianza che viene offerta, per mezzo dei Vangeli, da Cristo stesso, che ha saputo trovare una soluzione di vita per l'Adultera, accompagnare Zaccheo, e la Samaritana in un processo di conversione, affermare con forza che "in principio non era così", ma che per "la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma". (Mc 10,5)
- **La cura pastorale è sempre per la conversione, mai per l'esclusione o la condanna.** (AL 297)
- Non si tratta, quindi, di tenere presente solo il tema su cui si parla, ma anche i **destinatari** con cui si parla e dare loro reale ascolto, per passare da un livello formale di osservanza della legge ad un livello più incisivo ed esistenziale, per non imporre pesi inutili e andare all'essenziale.

I principi evangelici

- Quello che per tanti anni, implicitamente o esplicitamente, è stato considerato un fatto automatico, affermare i principi e dedurne le conseguenze per la vita, riducendo la pastorale e la catechesi alla volgarizzazione della teologia e della vita morale, viene da Francesco messo in discussione, non per affermare che tra i principi e la vita quotidiana non deve esserci relazione, bensì per affermare con forza che tra i principi e la vita quotidiana deve esserci **una vera e autentica relazione**.
- I principi evangelici non possono essere considerati come **cappe di piombo** che opprimono l'uomo e gli tolgono lo slancio di vita; o, peggio ancora, traguardi irraggiungibili che diventano fonti di frustrazioni per l'uomo comune.
- I principi evangelici ci vengono dati **come ali** per volare in alto, **punti di forza** per vivere in pienezza, **aiuto concreto** perché la nostra gioia sia piena, anche lì dove le ferite sanguinano.

La pastorale: personale e comunitaria

- La pastorale è la “cura materna” della Chiesa al mistero della vita delle singole persone e delle intere comunità; una “cura” che offre la Grazia che Dio dona alla Chiesa e che la Chiesa mette a disposizione dei suoi figli, nel tempo e dentro la storia, per mezzo di affettuose relazioni fraterne.
- La proclamazione della Parola e tutti i riti sacramentali non possono essere vissuti al di fuori della fraternità; quando le relazioni fraterne vengono meno o si incrinano, la vita pastorale e sacramentale ne subisce pesantemente i contraccolpi.
- Curare le relazioni fraterne è un presupposto fondamentale per ogni attività ecclesiale. Nessuno può essere trattato come un caso, tutti dalla Chiesa devono essere trattati come fratelli e figli.

Il decentramento

- Francesco, in altri termini, sta attuando con il suo magistero, un **“decentramento”** delle istanze dottrinali senza per questo mettere in discussione il *depositum fidei*.
- Questo “decentramento” è una sfida e una preoccupazione di cui l’esortazione si fa carico per non incorrere nel pericolo di ridurre ad ideologia la fede cristiana: «**AL 36** da leggere»

Decentrare ed Integrare

- Secondo la logica di papa Francesco, la Chiesa deve attuare, nel rispetto della sua fede, un duplice movimento, che ad una prima lettura sembra contraddittorio, ma che se letto in profondità indica un respiro pastorale molto ampio: “decentrare” ed “integrare”.
- **Mutatis mutandis, bisogna mettere in atto la stessa logica che viene usata in riferimento al kerigma: “conservare” ed “innovare”; conservare il deposito della fede, cioè il kerigma, Cristo morto e risorto, per dare vita piena ad ogni uomo; innovare perché la fedeltà al kerigma richiede sempre una rinnovata e permanente conversione, personale e comunitaria.**
- “Conservare ed innovare” in riferimento al kerigma, “decentrare ed integrare” in riferimento alla vita pastorale esprimono, su ambiti diversi ma con la stessa logica, la natura missionaria della Chiesa.

Dialogare

- Quando si vuole uniformare il tutto dentro una teoria ideale si rischia di cadere nella tentazione del riduzionismo, di schiacciare i singoli, di escludere o di mettere ai margini qualcuno, di non tenere in conto che ci può essere “la durezza del cuore”. (cf. Mt 19,8; Mc 10,5)
- La Chiesa deve imparare sempre ad integrare la complessità della vita dei singoli e delle famiglie, elaborando sintesi sempre nuove e decentrando i punti di partenza.
- In questo modo si vince la tentazione di irrigidirsi e di diventare intransigenti, dialogando e cercando un bene che è sempre superiore ad ogni singola povertà. (cf. EG 235)

Accompagnare e mai sostituirsi

- Questo lavoro è affidato da papa Francesco, innanzitutto, ai presbiteri, che sono chiamati ad affiancarsi alle famiglie, per **accompagnarle in un processo di discernimento** che permetta loro di prendere coscienza della loro situazione davanti a Dio, per potersi integrare maggiormente dentro una concreta comunità ecclesiale.
- Presbiteri con un **cuore paterno**, capaci di generare a nuova vita le famiglie con cui si relazionano nell'esercizio del loro ministero, di **aprire porte** inedite per dare accesso alla grazia di Dio, di **trasformare** le situazioni a vicolo cieco in percorsi di conversione e di penitenza.

Affiancarsi con intelligenza

- Questa è una missione che non può essere fondata su norme e codici, ma solo sul mistero pasquale, su legami dal sapore familiare, semplici, affettuosi, personalizzati.
- Entrare dentro la logica di vedere le cose con gli occhi di Dio è molto più impegnativo che valutare la conformità o la non conformità al diritto canonico.
- L'esperienza ci insegna che questo stile e questa prossimità, è fondamentale non solo per la famiglia, ma anche per la vita stessa di noi presbiteri, "la rende saporita".

Prendersi cura

- La missione della Chiesa è quella di prendersi cura delle situazioni difficili e complicate in cui tutte le famiglie spesso possono trovarsi, per offrire loro un percorso possibile di vita buona e praticabile, sostenuta dall'infinita misericordia di Dio.
- Questa missione si fonda sul convincimento che la Chiesa non può mai esprimere un giudizio di condanna, come un tribunale di cassazione.
- La logica del Vangelo non può portare ad esprimere una condanna definitiva, nessuno può essere condannato per sempre, per tutti deve esserci la possibilità vera, dignitosa e rispettosa, di una via di ritorno. (cf. AL 296-297)

Camminare a tentoni

- Questo non significa che la Chiesa sappia sempre cosa e come fare; spesso di fronte alla complessità della vita concreta sappiamo che non possiamo esprimere una semplice approvazione e che dall'altra parte non possiamo mettere fuori casa nessuno; ma, dobbiamo riconoscere con umiltà che non sappiamo cosa fare e che dobbiamo chiedere aiuto allo Spirito di Dio perché ci dia un supplemento di sapienza e di intelligenza, per imparare a coniugare la dottrina della Chiesa con la vita degli uomini dentro il dinamismo della grazia, che conduce la Chiesa a ripensare le sue vie senza tradire nessuno, né Dio né l'Uomo.
- È quello che ha fatto la Chiesa apostolica, per es., di fronte alla conversione dei gentili. (cf. At 10)

Sedersi accanto

- L'esortazione presenta una Chiesa che sceglie come cattedra la strada per imparare dalla vita delle famiglie come annunciare un vangelo che libera e salva, guarisce ed accoglie.
- Una Chiesa che guarda il volto delle persone concrete con gli occhi del Padre misericordioso, sa sedersi accanto alla famiglia ferita aiutandola a ricostruire il sogno infranto, così come sarà possibile, dentro le coordinate del tempo e della storia.
- Una Chiesa che aiuta a compiere il **piccolo passo** che è possibile fare anche alla famiglia infranta o vacillante, ricostruita e allargata.

Integrare

- Non si tratta, quindi, di **catalogare i diversi tipi di famiglie** alla luce della loro situazione giuridica, ma di **“integrare tutti”** dentro la prospettiva dell’amore, **perché anche le famiglie che legalmente risultano a posto hanno periodicamente bisogno di un nuovo inizio**, devono restare in cammino e avere davanti nuove tappe di crescita, raggiungere nuovi traguardi d’amore; e, soprattutto, **non sottovalutare che sono segnate dalla fragilità, dal peccato e dal fallimento, in un modo diverso**, ma anche loro, come quelle che legalmente non sono con le carte in regola. (cf. AL 297)

La logica personalista

- Nelle “scelte” pastorali non si può essere guidati da una logica **minimalista** né da una logica **massimalista**, bensì da una logica **personalista**.
- La prospettiva da assumere non è semplicemente di tipo morale, ma innanzitutto di tipo spirituale. Aiutare ad amare Dio “con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze”, significa sostenere la persona ad amare Dio nel cammino della propria vita, nel confronto diretto con le difficoltà interne ed esterne, nella solidarietà fraterna e nella prossimità amorevole.
- Nelle scelte pastorali bisogna abbandonare la logica che oscilla tra i due dannosi estremi: **arbitrio sconsiderato** o **ripetizioni disumane**.

Educare

- Un progetto pastorale che educi, innanzitutto, gli operatori pastorali, ministri ordinati e laici, a **non essere esecutori ubbidienti di leggi e norme, ma a cercare nella corresponsabilità**, con una *mens* aperta all'ascolto dello Spirito e dell'uomo, **un confronto reale per creare processi virtuosi verso la pienezza dell'amore.**
- Una Chiesa, quindi, capace di pensare ad un progetto educativo in grado **di accogliere e valorizzare sempre le diverse situazioni di vita**, senza giudicarle o condannarle a priori, perché **un uomo non può mai essere ridotto ad un caso catalogabile**, è sempre una persona unica con la sua storia e soprattutto con un **suo futuro**, che non può essere chiuso alla grazia di Dio.

Diverse dinamiche

- Dentro la logica educativa, **non può vigere una visione settoriale**, ma devono coesistere diverse dinamiche, sempre in tensione e mai escludenti: **le dinamiche della prevenzione, ma anche quelle della cura, quelle dell'iniziazione e quelle della perseveranza e dell'irrobustimento, quelle della ricerca e dell'approfondimento.**
- **La vita non è una linea retta sempre in crescendo, è un grande mistero che non riusciamo a vivere in tutta la sua interezza, conosce soste e slanci, cadute e riprese, dubbi e perplessità, chiarezze e incertezze, errori e peccati.**
- Tutti viviamo dentro questa complessità esistenziale e nessuno può dire di esserne fuori o di aver superato per sempre tutte le difficoltà; come scrive Paolo, “chi crede di stare in piedi guardi di non cadere”. (1Cor 10,12)

Il piccolo passo

- **Papa Francesco in proposito scrive:** *«Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà”. **La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà.**»* (AL 305)

Il numero 300 dell'Amoris Laetitia

«Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio.

Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere.

Dato che nella stessa legge non c'è gradualità (cfr Familiaris consortio, 34), questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa.

Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa".»

Rinnovata formazione

- L'esortazione esige una rinnovata formazione sia dei vescovi e dei presbiteri, sia dei coniugi che svolgono il servizio dell'animazione della pastorale familiare, per imparare a **coniugare le norme canoniche con la pastorale della prossimità**, l'identità sacramentale della famiglia con la libertà e la coscienza delle singole persone, l'accoglienza con la logica della gradualità.
- Non è più il tempo, se mai lo è stato, per una testimonianza mediocre; tutti coloro che hanno la grazia di vivere con consapevolezza la loro fede, hanno anche la responsabilità di offrire una testimonianza eroica, fatta di vera fedeltà, di ampia fecondità, di condivisa ricchezza, di lungimirante presenza, di narrazioni inverate dal tempo.
- Per attuare questo è necessario **studio, sensibilità, esperienza**, ma anche tenere desto il cuore e la mente **ai moti dello Spirito** e ai **segni dei tempi**, evitando di entrare dentro il circolo dell'**autoreferenzialità** o la gabbia del **"si è fatto sempre così"**.